

VILLAGRANCA I danni calcolati dal delegato all'agricoltura vanno dal 75 al 100 per cento

Coltivazioni devastate dalle gelate di primavera

Il consigliere Cordioli: «Situazione drammatica con perdite enormi»
Avanzata la richiesta di accedere al fondo di solidarietà nazionale

Nicolò Vincenzi

●● Danni che vanno dal 75 al cento per cento. Il territorio di Villafranca non è rimasto immune alle gelate dello scorso mese, anzi. Tante le aziende agricole, fra capoluogo e frazioni, messe in ginocchio dall'ultimo drastico crollo delle temperature. I coltivatori di Villafranca, a distanza di qualche settimana, fanno i conti con quello che è rimasto sui rami di peschi, meli, kiwi, peri dopo che il termometro, fuori stagione, si è addirittura spinto fino a meno sette gradi.

Nei giorni scorsi Avepa, l'agenzia veneta per i pagamenti, competente in materia, il consigliere con delega all'agricoltura, Adriano Cordioli, e Roberto Serpelloni, referente comunale di Coldiretti, hanno delineato il perimetro della zona interessata dalla calamità. Attività necessaria per avere una prima stima del danno. Area che va da nord, e quindi da Dosso-

Pagano il prezzo più alto le piante di kiwi ma anche in altri frutteti è inutile procedere con la raccolta

buono, fino a sud, Rosegaferro e Quaderni. Cordioli parla di «situazione drammatica» benché il villafranchese sia stato «graziato» dalla grandinata dello scorso 30 aprile. Nella frazione di Dossobuono un'azienda che produce kiwi biologici, come riferisce il consigliere, ha subito un danno del cento per cento, annientando così l'intera produzione. A Villafranca un'altra azienda che si occupa di vendita diretta, e con colture di pesche, ciliegie, susine, pere e fragole, ne ha persa la quasi totalità. Stessa situazione si è registrata a Rosegaferro in una ditta specializzata in produzione di pesche. «Qui», spiega Cordioli parlando proprio dell'azienda a sud del capoluogo, «ci sono pochi frutti e quei pochi rimasti non verranno nemmeno raccolti». Questi, infatti, hanno il nocciolo danneggiato e sono facile preda di vermi, cimici e uccelli. «La gelata del 7 aprile scorso», prosegue Cordioli, «è stata micidiale. Per questo abbiamo chiesto la possibilità di accedere al fondo di solidarietà nazionale».

Le basse temperature alle porte della primavera sono iniziate il 18 marzo per poi culminare con quella di un mese fa. «Ricordo la gelata del 2017 e del 2019, ma entrambe non sono state così violente come quella di quest'anno», aggiunge il consi-



Una pianta ricoperta dal ghiaccio lo scorso aprile

gliere e addetto ai lavori Cordioli. Che prosegue: «Prima del 2017 non si verificano eventi simili da almeno una quindicina d'anni». Non tutte le aziende, però, hanno subito gli stessi danni. In molte, infatti, in previsione della difficile nottata, avevano aperto le reti e avviato gli impianti antibirina. Ma tutte, in qualche modo, hanno registrato delle perdite. «Vista la difficile situazione legata alla produzione di kiwi e pesche degli ultimi anni molti produttori», sostiene Cordioli, «hanno deciso di diversificare le coltivazioni. E quindi la mole dei danni dipende anche dal tipo di produzione, ma conti alla mano quasi tutte hanno subito la stessa devastazione».

L'unica che pare essersi salvata, invece, è il melo: più in ritardo e resistente rispetto alle altre. «I coltivatori», prosegue il consigliere, «sono disperati e preoccupati». La scorsa settimana il sindaco Roberto Dall'Oca, assieme alla giunta, in municipio, si è ritrovato con la vicepresidente della regione Veneto, Elisa De Berti: «È stata l'occasione», spiega Cordioli, «per porre l'attenzione su questi temi, consapevoli che la competenza in materia dipende da Venezia». «I coltivatori», conclude il consigliere comunale di Villafranca, «a questo punto sperano nel fondo di solidarietà nazionale, oltre alle assicurazioni, così com'era successo con la lotta alla cimice asiatica». ●